

CODRO EUFORIONEIO

A. Rostagni in un suo saggio recente (*Virgilio, Valgio e... Codro. Chi era costui?*, in «Studi in onore di Luigi Castiglioni», Firenze 1960, pp. 809-833) acutamente individua nel Codro, di cui parla Vergilio nelle *Ecl.* V, 11, e VII, 21-24 (e 25-28), il poeta ed oratore Messalla. E traccia un panorama di storia letteraria ricco di alto interesse per i primordi spirituali di Vergilio. Il punto è questo, cui crediamo di poter portare il suffragio di qualche prova ulteriore: «siamo nel periodo... quando Virgilio poteva ancora passare per uno dei *cantores Euphorionis*, amico e condiscipolo dell'euforioneo Cornelio Gallo alla scuola di Partenio; stretto agli insegnamenti sia di Partenio (suo maestro *in Graecis*) sia di quel Cinna, tanto da lui lodato (da lui e da Valgio) quel Cinna dal quale appunto Partenio era stato condotto dall'Oriente in Italia» (art. cit., p. 832) (1). Dunque rimane ben chiaro il legame Cinna-Partenio-Euforione: sia attraverso la conoscenza che Partenio, da Cinna portato a Roma, nel suo manuale — gli *Ἑρωτικά παθήματα* — di Euforione rivela (ad es. 26 e 13), sia attraverso l'inequivocabile euphorionismo di Gallo (*ibo et Chalcidico quae sunt mihi condita versu / carmina... Ecl.* X, 50-51) (2), cui appunto Partenio dedicò i suoi *Ἑρωτικά παθήματα* (3). Ma Cinna che ha da vedere con Codro-Messalla? Lo ha illustrato assai bene il Rostagni, confrontando il fr. 2 Morel («Addenda» a p. 188) di Valgio (4):

(1) Cfr. A. ROSTAGNI, *Partenio, Cinna e i «poetae novi»*, in *Scritti Minori*, II, 2 Torino 1956, pp. 49 e sgg.; inoltre ID., *Virgilio Minore*, Torino 1933, p. 346; V. BARTOLETTI, *Euforione e Partenio*, in *Riv. di fil. cl.*, 1948, pp. 26-36. Su Codro si veda anche H. BARDON, *La littérature latine inconnue*, t. II, Paris 1956, p. 12.

(2) Si veda M. GIGANTE, *Catullo, Cicerone, Antimaco*, in *Riv. di fil. cl.*, 1954, pp. 67-74 in generale per l'ambientazione.

(3) L. ALFONSI, *L'elegia di Gallo*, in *Riv. di fil. cl.*, 1944, pp. 46 e sgg.; A. ROSTAGNI, *Storia della lett. latina*, vol. II, Torino 1955², pp. 127-30. Inoltre A. BARIGAZZI, *Euforione e Cornelio Gallo*, in *Maia*, 1950, pp. 16-25, e H. BARDON, *La littérature latine ecc.*, op. cit., t. II, pp. 36-44; ed ancora A. ROSTAGNI, *L'elegia erotica latina e i modelli greci*, in *Scritti Minori*, II, 2, op. cit., pp. 30-1 e pp. 42-45.

(4) Su cui si veda ora H. GUNDEL, s. v. *C. Valgius Rufus*, in *P. W. Real-Enc. der cl. Alt.*, VIII A 1 (1955) col. 274.

*Codrus (que) ille canit quali tu voce canebas
atque solet numeros dicere, Cinna, tuos
dulcior... (vv. 1-3).*

« Codro canta con voce simile a quella di Cinna, di cui suole ripetere quasi gli accenti » (Rostagni, art. cit., p. 818). Un elemento importante nello studio di questi rapporti crediamo di poter addurre considerando la frase con cui nell'*Ecl.* VII, 21-24, è introdotta la menzione di Codro:

*Nymphae, noster amor, Libethrides, aut mihi carmen
quale meo Codro concedite — proxima Phoebi
versibus ille facit — aut, si non possumus omnes,
hic arguta sacra pendeat fistula pinu*

il cui sottilissimo valore allusivo bene è stato messo in evidenza (pp. 812-3 e p. 820). Cosa sono queste *nymphae Libethrides*? Si è addotto il confronto di Licofrone... νόμφαισιν αἰ φίλαντο Βηφύρου γάνος | Λειβηθρίην θ' ὑπερθε Πιμπλείας σκοπήν (*Alex.* 274-5) in relazione ai vv. 7-8 dell'elegia di Valgio in lode di Codro

*falleris insanus quantum si gurgite nauta
Criseae quaerat flumina Castaliae*

(e si ricordino le Νύμφαι Κασταλίδες, Παρνάσιον αἶπος ἔχουσαι di Teocrito VII, 148). Ma a confermare maggiormente l'atmosfera euforionea (e quindi il collegamento con Cinna e la possibilità che nel Codro « cinniano » sia da vedere Messalla appunto, e non un qualsiasi secondario poeta) ci pare sovengano i primi versi dell'Ἰππομέδων μείζων, proprio di Euforione, in cui si invocano (v. 2) le Παρθενικαὶ Λιβηθρίδες (manteniamo la lezione del testo del papiro, pubblicato nel 1935 da M. Norsa e G. Vitelli in « Annali R. Scuola Normale Superiore di Pisa » IV, 3-14, lezione conservata anche dal Barigazzi [1]): tanto più sicuro il riferimento in quanto anche Vergilio chiama le ninfe *puellae* (*Ecl.* X, 9-10 *puellae* | *Naidēs*; e Properzio II, 26, 14 *esses Ionii facta puella maris* per un caso analogo; e così *Perv. Ven.* 53-4 *ruris hic erunt puellae vel puellae montium, | quaeque*

(1) Si veda A. BARIGAZZI, *I frammenti euforionei del papiro fiorentino*, in *Aegyptus*, 1947, pp. 93-96 e nota 1 e 2; inoltre K. LATTE, *Der Thrax des Euphorion*, in *Philologus*, 1935, pp. 132-133; P. MAAS, in *Gnomon*, 1935, p. 103; A. BARIGAZZI, *Euphorionea*, in *Athenaeum*, 1948, pp. 34-64.

silvas quaeque lucos quaeque fontes incolunt [1]). Quindi il legame di Codro con l'ambiente euforioneo appare indiscutibile anche in nome di questo « amore » per le Ninfe Libetridi. Ma e Messalla-Codro? Pure questo ci sembra comprovato maggiormente, tanto più dato il carattere pastorale - erotico - elegiaco delle composizioni messalliane. Anzi a questo proposito l'*Ecl.* VII, in cui è contenuta appunto la menzione di Codro, esordisce proprio con una presentazione di Tirsi e Coridone *ambo florentes aetatibus, Arcades ambo* (v. 4): ed è Coridone che considera suo modello Codro.

Orbene è già stato osservato che *Arcades ambo* richiama Ἀρκάδες ἀμφοτέρωι di Ericio (*Anth. Pal.* VI, 96, 2) ed è anzi un elemento di studio essenziale per l'approfondimento sul problema dell'Arcadia vergiliana. Noi ci guardiamo bene dall'avanzare ipotesi su possibilità di derivazione anche da Euforione dell'Arcadia vergiliana (2): ma osserviamo che in tale atmosfera euforionea e bucolica, che circonda Codro, l'identificazione di lui con Messalla, dotto autore di carmi bucolici (3), risulta con ogni verisimiglianza maggiormente confermata. E d'altra parte anche la menzione ciceroniana dei *cantores Euphotionis*, riferita soprattutto alla seconda generazione neoterica, si prospetta sempre più come concreta e reale nella storia letteraria.

LUIGI ALFONSI

(1) Ed ancora, sempre nelle ecloghe di Vergilio, si cfr. *ecl.* V, 59 *Dryadasque puellas*.

(2) Si veda per tutti B. SNELL, *Die Entdeckung des Geistes*, XVI (*Arkadien, Die Entdeckung einer geistigen Landschaft*), Hamburg 1953, pp. 371-400; G. JACHMANN, *L'Arcadia come paesaggio bucolico*, in *Maia*, 1952, pp. 161-174; W. SCHMID, *Eine frühchristliche Arkadienvorstellung*, in *Convivium-Beiträge zur Altertumswissenschaft-Festgabe für Konrat Ziegler*, Stuttgart 1954, pp. 121-130.

(3) Si veda anche L. ALFONSI, *Albio Tibullo e gli autori del « Corpus Tibullianum »*, Milano 1946, pp. 13-15.